

INFORMATIVA FINANZIARIA SUL CLIMA 2021



190° anno di attività
www.generali.com





***INFORMATIVA FINANZIARIA
SUL CLIMA 2021***



INTRODUZIONE

Con l'**Informativa Finanziaria sul Clima** intendiamo fornire agli investitori e agli altri stakeholder informazioni rilevanti per valutare l'adeguatezza del nostro approccio al cambiamento climatico e la nostra capacità di gestire i rischi e le opportunità che esso comporta.

Sin dal 2017 abbiamo accolto con favore il lavoro della **Taskforce sulle informazioni finanziarie relative al clima -TCFD** promossa dal Financial Stability Board e ci siamo impegnati su base volontaria alla diffusione di informazioni finanziariamente materiali riguardo agli **impatti del cambiamento climatico sulle nostre attività**. Allo stesso modo abbiamo scelto una comunicazione trasparente e proattiva anche sulle **azioni** che abbiamo intrapreso **a sostegno dell'Accordo di Parigi** per "mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C". Espressione tangibile di questo impegno è la nostra adesione alla **Net-Zero Asset Owner Alliance** ed il nostro contributo alla fondazione della **Net-Zero Insurance Alliance**, due gruppi nati su stimolo delle Nazioni Unite per riunire molti fra i più rilevanti asset owner e gruppi assicurativi globali che intendono rendere i propri portafogli finanziari a zero emissioni nette di gas climalteranti entro il 2050.

Valutare gli impatti del cambiamento climatico sulle attività aziendali è un'attività complessa e le metodologie per una rendicontazione efficace su questi aspetti sono tutt'ora in evoluzione. Questo esercizio è il punto di partenza di un **percorso** di progressivo affinamento e sofisticazione dell'analisi e della rendicontazione.

I principali dati e le informazioni contenute nella presente Informativa sono ricavate dalla **Relazione Annuale Integrata 2021 del Gruppo Generali** e sono organizzate in modo da illustrare come stiamo attuando le raccomandazioni della TCFD, di cui riprendiamo la struttura: Governance, Strategia, Gestione del rischio, Metriche e obiettivi.



Governance

Il modello organizzativo per la gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima.

Strategia

Gli impatti - attuali e potenziali - dei rischi e delle opportunità legati al clima sulle attività, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'impresa.

Gestione del rischio

I processi utilizzati dall'impresa per identificare, valutare e gestire i rischi legati al clima.

Metriche e Obiettivi

Le metriche e gli obiettivi utilizzati per valutare e gestire i rischi e le opportunità legati al clima.

La presente Informativa è parte integrante del nostro impegno nel promuovere all'interno del settore assicurativo una leadership attiva nell'affrontare le sfide legate al clima e favorire risposte di sistema per una giusta transizione a una società a basse emissioni. Con questo spirito partecipiamo ad alcuni tra i più importanti gruppi di lavoro dedicati al clima, fra cui: UNEF FI PSI -TCFD Pilot Group, Net-Zero Asset Owner Alliance, Net-Zero Insurance Alliance, Climate Action 100+, Investor Leadership Network, CRO Forum, Geneva Association, EIOPA Pilot Exercise on Climate Change Adaptation in Non-Life Underwriting and Pricing e CDP.

GOVERNANCE

La governance del Gruppo è strutturata in modo tale da favorire un'efficace gestione dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici, considerato uno dei fattori ESG più rilevanti per il Gruppo, la nostra catena del valore e gli stakeholder.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di organizzazione e gestione del Gruppo sia completo, funzionale e efficace nel presidio degli impatti legati ai cambiamenti climatici. Ha pertanto adottato la [Strategia sui Cambiamenti Climatici](#) nel 2018, poi aggiornata a marzo 2020 e a giugno 2021, delineando un piano per le attività di investimento, sottoscrizione e di coinvolgimento degli stakeholder per mitigare i rischi climatici e favorire la transizione giusta verso un'economia a basse emissioni. Il Consiglio di Amministrazione è informato attraverso il Comitato Governance e Sostenibilità sull'attuazione di tale strategia e sui risultati raggiunti. Nel 2021 questi elementi sono stati analizzati nel corso di 5 riunioni del Comitato.

Ruolo del management

I cambiamenti climatici possono provocare impatti pervasivi all'interno di tutta l'organizzazione. Per questo motivo le decisioni su come integrare la loro valutazione ed efficace gestione nei vari processi aziendali sono guidate dal Comitato di Sostenibilità a livello di top management, che può contare su adeguati poteri e una visione trasversale a più funzioni e geografie del Gruppo. Questo Comitato, di cui è sponsor il Group CEO, è composto dai responsabili delle funzioni del GHG e delle business unit. Le decisioni definite dal Comitato sono attuate dal management competente, ciascuno per la propria area di responsabilità. Dai risultati raggiunti nell'attuazione della Strategia sui Cambiamenti Climatici dipende una componente della remunerazione variabile del Group CEO e del top management.

Tale approccio interfunzionale è riflesso anche nella Climate Strategy Task Force, che riunisce le funzioni di Group Chief Investment Officer, Group P&C Retail, Group P&C Corporate & Commercial, Group Life & Health, Group Integrated Reporting e Group Risk Management, coordinato da Group Sustainability & Social Responsibility. Obiettivo del gruppo di lavoro è garantire la gestione dei rischi e delle opportunità legate ai cambiamenti climatici in conformità alla strategia definita dal Consiglio e assicurare la rendicontazione su tali aspetti sia agli organi competenti interni sia agli stakeholder esterni. All'interno di tale Task Force è attivo un comitato per l'engagement delle società del settore carbonifero, che analizza i loro piani di decarbonizzazione, ne monitora l'attuazione e incoraggia ulteriori progressi.

Strategia

I cambiamenti climatici costituiscono un megatrend rilevante per il Gruppo, con effetti più limitati nel breve periodo, ma potenzialmente catastrofici nel lungo termine. A tale megatrend si associa un'elevata incertezza nel determinare con precisione tempi e magnitudine degli impatti nelle diverse aree geografiche.

I rischi generati dai cambiamenti climatici possono essere distinti in:

- **fisici**, derivanti dall'inasprimento degli eventi catastrofici conseguenti ai cambiamenti climatici, come le tempeste, le alluvioni, le ondate di calore;
- **di transizione**, derivanti dagli sviluppi economici generati dal passaggio ad un'economia più verde, con livelli di emissioni di gas serra più bassi o pressoché nulli.

Rischi fisici

L'inasprimento dei fenomeni meteorologici legati ai cambiamenti climatici, nell'ambito dei rischi fisici, può impattare il **segmento Danni** in termini di tariffazione e accadimento di eventi catastrofici, influenzando, a parità di condizioni, il numero e il costo dei sinistri e relativi oneri di gestione, nonché i costi di riassicurazione.

Anche il **segmento Vita** può esserne negativamente influenzato: l'acuirsi delle ondate di calore, la maggiore frequenza delle alluvioni e l'espansione degli habitat adatti a ospitare vettori di malattie tropicali possono peggiorare infatti i tassi attesi di mortalità e di morbilità.

I rischi fisici da cambiamenti climatici, peggiorando le condizioni di vita della popolazione e aumentando i danni non coperti da assicurazione, possono inoltre portare a un deterioramento della **stabilità socio-politica** e delle **condizioni macroeconomiche e geopolitiche**, con effetti a cascata sul sistema finanziario e sull'economia in generale.

Rischi di transizione

Il passaggio ad una economia più verde, nell'ambito dei rischi di transizione, è trainato da cambiamenti nelle politiche pubbliche nazionali o internazionali, nelle tecnologie e nelle preferenze dei consumatori che possono incidere su diversi settori, soprattutto su quelli con una più elevata intensità energetica, fino a condurre al fenomeno del cosiddetto **stranded asset** ovvero alla completa perdita di valore di attività finanziarie relative ai settori cosiddetti carbon intensive.

Buona parte dell'impatto di tali rischi dipende dalla velocità adottata per l'adeguamento a **standard ambientali più stringenti** e dal **sostegno pubblico** che verrà garantito per la riconversione. I rischi di transizione sono pertanto influenzati da fattori caratterizzati da un elevato grado di incertezza, quali le dinamiche politiche, sociali, di mercato e le innovazioni tecnologiche. Benché la velocità della transizione e i relativi rischi siano oggi difficilmente determinabili, avranno probabilmente conseguenze di vasta portata in alcuni settori, in particolare su quello **energetico**.

Il finanziamento o l'assicurazione di imprese che operano in settori ad elevate emissioni di gas serra e che sono privi di adeguate strategie di decarbonizzazione possono inoltre esporre a **rischi reputazionali**.

Opportunità

Le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici presentano opportunità di investimento e di crescita per il mercato assicurativo. Con il modificarsi o l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici e degli eventi naturali estremi è plausibile un correlato **aumento della domanda di protezione** attraverso specifiche soluzioni assicurative e di gestione del rischio.

I nuovi regolamenti e i piani pubblici lanciati in Europa volti a incentivare la transizione verso un'economia verde, insieme ai cambiamenti delle preferenze dei consumatori, sostengono la **domanda di prodotti assicurativi** nel settore delle **energie rinnovabili**, dell'**efficienza energetica** e della **mobilità sostenibile**, accrescono la domanda retail di prodotti assicurativi verdi legati a stili di vita sostenibili e rafforzano infine la domanda di **prodotti di investimento legati alla finanza verde**.

La decarbonizzazione dell'economia e, in particolare, la diffusione su larga scala di **sistemi di produzione energetica** da fonti rinnovabili richiedono ingenti finanziamenti, solo in parte coperti con fondi pubblici, incrementando così le opportunità di investimento per i soggetti privati.

Gestione dei rischi e delle opportunità

I processi e gli strumenti a mitigazione dei rischi climatici e a gestione delle opportunità derivanti dalla transizione verde includono il monitoraggio dell'adeguatezza dei modelli attuariali per la valutazione e la quotazione dei rischi, il ricorso a meccanismi di trasferimento dei rischi, l'analisi periodica degli investimenti, i processi di innovazione di prodotto e di servizio, il dialogo con gli stakeholder, nonché lo sviluppo di partnership per la condivisione di conoscenze e l'individuazione di soluzioni efficaci.

Rischi fisici

Gestiamo i rischi fisici nel breve periodo attraverso un processo di monitoraggio e attenta selezione volto a **ottimizzare la strategia assuntiva**, anche grazie all'impiego di **modelli attuariali**, periodicamente aggiornati, con cui stimiamo i potenziali danni, inclusi quelli catastrofici influenzati dai cambiamenti climatici.

Ricorriamo a contratti di **riassicurazione** e **strumenti alternativi di trasferimento del rischio**, quali la sponsorizzazione di strumenti assicurativi di protezione da rischi catastrofici - cosiddetti cat bond - come il Lion III Re.

Per ridurre l'esposizione ai rischi fisici nel segmento Danni dei clienti corporate, forniamo **servizi di consulenza** per apportare migliorie tecnico-organizzative in grado di migliorare la protezione dei beni assicurati anche dagli eventi naturali estremi, definendo **programmi di prevenzione dei sinistri** e monitorandone periodicamente l'attuazione.

Abbiamo istituito procedure speciali per **velocizzare la stima dei danni** e **la liquidazione dei sinistri** in caso di catastrofi naturali ed eventi estremi, in modo da rafforzare la resilienza dei territori colpiti, facilitando la fase di assistenza post emergenza e di ritorno alla normalità.

Rischi di transizione

Nell'ambito della gestione dei rischi di transizione, **stiamo riducendo la già limitata esposizione del portafoglio d'investimenti ad emittenti dei settori del carbone per arrivare ad un completo azzeramento entro il 2030 per i paesi OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo**. La politica di esclusione progressiva interessa anche il settore delle **sabbie bituminose**. Abbiamo inoltre definito l'obiettivo di rendere il **portafoglio investimenti neutrale per il clima entro il 2050**, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi di contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'esposizione del nostro portafoglio clienti al settore dei combustibili fossili è minima: **non copriamo rischi legati all'esplorazione e all'estrazione di carbone, petrolio e gas naturale** - convenzionali e non convenzionali - e dal 2018 non offriamo più coperture assicurative per la costruzione di nuove **centrali termoelettriche a carbone** o per quelle già in funzione se di nuovi clienti e per la realizzazione di nuove **miniere di carbone**. Anche nel settore assicurativo è stata programmata la **graduale riduzione della già minima esposizione assicurativa al settore carbone termico fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei paesi OCSE ed entro il 2038 nel resto del mondo**. La politica di esclusione interessa anche il settore delle **sabbie bituminose** e degli **scisti**. Nel contesto della partecipazione alla Net-Zero Insurance Alliance, ci siamo impegnati a rendere il **portafoglio clienti neutrale per il clima entro il 2050**.

Nei paesi in cui il carbone incide per più del 45% sul mix elettrico nazionale, per limitare gli impatti sociali negativi derivanti dalla decisione di uscita da questo settore, stiamo svolgendo **attività di engagement** con le società clienti per promuovere la **transizione giusta**, che coniuga l'esigenza di tutela del clima con la minimizzazione delle conseguenze sociali quali l'occupazione locale e l'approvvigionamento energetico. L'attività di coinvolgimento si concentra sul monitoraggio dei piani di riduzione delle emissioni di gas serra, di protezione e di riqualificazione dei lavoratori, nonché di sostegno alle comunità, analizzando spese e investimenti per questi obiettivi.

Per dimostrare coerenza con gli impegni richiesti a clienti, emittenti e partner commerciali, stiamo **riducendo le emissioni di gas serra generate dalle nostre sedi e dai nostri viaggi di lavoro**, attraverso l'ottimizzazione degli spazi, l'acquisto di energia verde e la promozione dell'uso di mezzi di trasporto più sostenibili.

Opportunità

Per cogliere le opportunità di investimento e di crescita derivanti dalle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, offriamo: soluzioni assicurative per la **protezione dei clienti da danni catastrofici**, inclusi quelli causati dai cambiamenti climatici, **coperture per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili** e soluzioni assicurative per supportare i clienti nell'adozione di stili di vita sostenibili.

Realizzeremo entro il 2025 da €8,5 a €9,5 miliardi di ulteriori **investimenti verdi e sostenibili** rispetto a quelli già realizzati negli anni precedenti.

Stiamo ampliando l'offerta di **prodotti di investimento tematico legati alla finanza verde** per il segmento retail.

Stiamo aumentando i nostri investimenti diretti in asset verdi e sostenibili. Nel 2021 abbiamo collocato il primo **Sustainability Bond** con la finalità di finanziare o rifinanziare Eligible Sustainability Projects, individuati secondo i criteri di eleggibilità definiti dal Sustainability Bond Framework che include, tra le diverse categorie di investimento, anche quelle relative a immobili verdi, energie rinnovabili, efficientamento energetico e trasporti sostenibili.

Oltre agli interventi di gestione dei rischi climatici sopra descritti, nel 2019 abbiamo avviato un ulteriore processo di progressiva integrazione dei fattori climatici nei processi di risk management, adottando un approccio basato sulla materialità per guidare l'individuazione, valutazione e gestione dell'impatto dei risk driver climatici sulle categorie tradizionali di rischio con riferimento alle aree del business più rilevanti rispetto ai rischi fisici e di transizione. In linea con i recenti sviluppi regolamentari europei, nella definizione dell'impianto di gestione del rischio legato ai cambiamenti climatici, abbiamo definito due prospettive di rischio:

- Outside-In (o **rischio subito**) relativa agli impatti che i cambiamenti climatici producono sul Gruppo, in particolare sul valore degli investimenti e sulla profittabilità dei servizi e prodotti erogati;
- Inside-Out (o **rischio generato**) relativa agli impatti che il Gruppo genera tramite le attività operative e, in maniera indiretta, tramite gli investimenti, i servizi e i prodotti erogati.

Nell'ambito di questo progetto, denominato Climate Change Risk Project, la funzione di Risk Management di Gruppo si è posta l'obiettivo specifico di definire un framework di gestione che consideri in maniera sinergica entrambe le due prospettive¹.



Il Climate Change Risk Project si inquadra:

- nel processo di identificazione dei **rischi emergenti e di sostenibilità**, già definito nella Politica di gestione dei rischi di Gruppo;
- nella **Strategia sul Cambiamento Climatico** e, in particolare, nelle iniziative Net-Zero Asset Owner Alliance e Net-Zero Insurance Alliance, con l'introduzione di un modello di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi definiti.

La natura trasversale del rischio e la necessità di prevederne un'importante integrazione nel business hanno richiesto il coinvolgimento diretto nel progetto delle funzioni di Group Sustainability & Social Responsibility, Group Integrated Reporting e Group Corporate Affairs, oltre che Group P&C, Claims & Reinsurance e Group Investments.

Il framework e le risultanze delle valutazioni sono stati presentati alle società del Gruppo alle quali si prevede di applicare il modello con la contestuale condivisione di best practice locali tramite Group Risk Council dedicati, l'Alta direzione, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Controllo e Rischi. Il framework è articolato nelle quattro fasi del processo definite nella Politica di gestione dei rischi di Gruppo, ovvero **identificazione**, **misurazione**, **gestione** e **reporting**.

Nel 2021 abbiamo consolidato le fasi di identificazione e misurazione del rischio e avviato la definizione del modello di gestione del rischio, con la contestuale predisposizione dell'informativa nell'ambito del processo Own Risk and Solvency Assessment (ORSA).

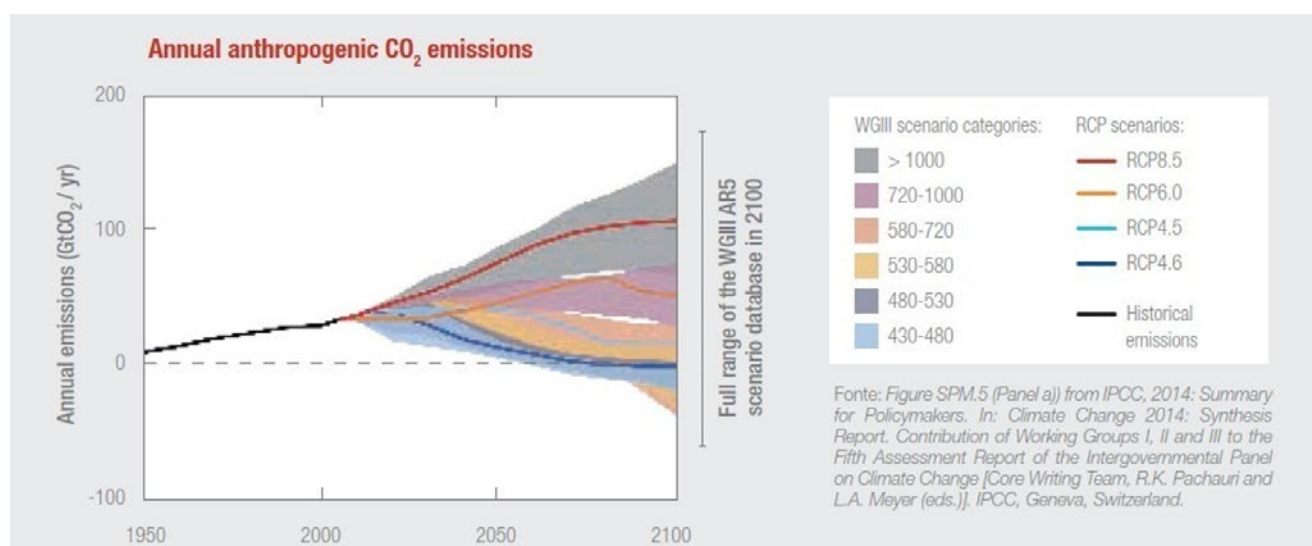
¹ In questa prima fase di definizione del framework sono stati inclusi il rischio di transizione e il rischio fisico. Il rischio contenzioso, ossia derivante dalle cause giudiziarie per danni di carattere ambientale e/o conseguenti all'erronea o mancata informativa sugli standard ambientali adottati dalle imprese, sarà valutato nell'ambito dei progressivi sviluppi futuri.

Identificazione

Nella fase di identificazione del rischio sono state avviate due attività:

- selezione degli **scenari climatici**;
- analisi di **materialità delle esposizioni al rischio**.

Gli scenari climatici ad oggi in uso rappresentano una variazione su un certo orizzonte temporale della temperatura globale, che è funzione delle ipotesi di una maggiore o minore quantità di CO₂ presente nell'atmosfera e del suo effetto sulle variabili geofisiche che regolano il clima terrestre. Scenari con un aumento contenuto della temperatura globale sono tipicamente usati per la valutazione del rischio di transizione, che si concentra soprattutto nel breve-medio periodo, mentre scenari con temperature più alte sono tipicamente utilizzati per il rischio fisico, i cui effetti sono attesi su orizzonti temporali più lunghi, con un'accelerazione più marcata nella seconda metà del secolo.



Abbiamo selezionato tre scenari basati principalmente su **Representative Concentration Pathways (RCPs)** dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)** e su **World Energy Outlook Scenarios** dell'**International Energy Agency (IEA)**. Ogni scenario è identificato dal livello di riscaldamento globale ipotizzato nel 2100 rispetto ai livelli preindustriali.

Scenario ²	Descrizione	Rischio di transizione	Rischio fisico
1,5 °C	Decisa e rapida riduzione delle emissioni e un innalzamento della temperatura coerente con l'accordo di Parigi e, a partire dal 2021, con il target di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.	Il rischio di transizione è descritto tramite una combinazione di variabili socio-economiche, tra cui lo sviluppo delle regolamentazioni, delle nuove tecnologie e delle preferenze dei consumatori.	
3-4 °C	Processo di decarbonizzazione più frammentato a livello globale e mano rapido.		Il rischio fisico è descritto tramite una combinazione di variabili fisiche, tra cui l'aumento della frequenza di eventi climatici acuti come le alluvioni, ondate di calore, tempeste, incendi boschivi, siccità e cronici come l'innalzamento del livello dei mari.
>4 °C	Condizione di crescita delle emissioni senza azioni di decarbonizzazione a livello globale.		

Come detto, al fine di cogliere gli impatti attesi più significativi, per il rischio di transizione ci siamo concentrati su orizzonti temporali di breve e medio termine, mentre per il rischio fisico sono stati considerati orizzonti temporali più estesi: nello specifico gli orizzonti temporali considerati per gli scenari sono stati 2025, 2030 e 2050.

² Le principali pubblicazioni considerate come fonte per gli scenari includono: Assessment Report 5 (IPCC) - RCP 6.0, RCP 8.5 - www.ipcc.ch/report/ar5/syr/synthesis-report/, Net Zero by 2050 - A Roadmap for the Global Energy Sector (IEA) - www.iea.org/reports/net-zero-by-2050, World Energy Outlook 2020 (IEA) - www.iea.org/topics/world-energy-outlook, Energy Technology Perspectives 2020 (IEA) - www.iea.org/topics/energy-technology-perspectives.

In merito alla selezione degli scenari, stiamo monitorando l'evoluzione del contesto regolamentare e delle best practice di mercato, in particolare lo sviluppo delle indicazioni del [Network for Greening the Financial System \(NGFS\)](#)³, lo sviluppo degli scenari IPCC e in generale degli stress test regolamentari introdotti nell'ambito di singoli paesi europei.

In relazione alla prospettiva Outside-In (o rischio subito), in prosecuzione delle attività già intraprese, nel 2021 la nostra analisi si è incentrata sul:

- **portafoglio investimenti**, comprensivo di azioni e obbligazioni corporate, titoli governativi e immobili;
- **portafoglio di sottoscrizione Danni**.

Ai fini dell'identificazione delle esposizioni più materiali abbiamo analizzato per gli investimenti in azioni e obbligazioni tutti i settori economici e posto particolare enfasi alla comprensione di quelli più vulnerabili ai cambiamenti climatici (cosiddetti settori climate relevant individuati sulla base di framework riconosciuti sul mercato, tra cui le linee guida della stessa TCFD). È stata confermata un'esposizione contenuta ai settori più impattati dai cambiamenti climatici, come quello fossile, metallurgico e dei trasporti.

I titoli governativi sono stati classificati sulla base del paese di riferimento, in massima parte riconducibili a quelli europei.

Anche gli immobili, analizzati in base alle loro caratteristiche energetiche, sono in massima parte riconducibili alle classi energetiche più efficienti e ai paesi europei.

Similmente a quanto fatto per gli investimenti, anche per il portafoglio di sottoscrizione Danni abbiamo considerato le diverse geografie e ai fini dell'analisi ci siamo concentrati sulle linee di business più rilevanti per il Gruppo, ovvero "Incendio e altri danni ai beni" e "Auto".

In relazione alla prospettiva Inside-Out (o rischio generato), la nostra analisi si è incentrata sul portafoglio investimenti, comprensivo di azioni, obbligazioni corporate e immobili, in linea ai target già annunciati nell'ambito dell'iniziativa Net-Zero Asset Owner Alliance.

Misurazione

In relazione alla prospettiva Outside-In (o rischio subito), misuriamo il rischio fisico e di transizione utilizzando modelli che consentono di determinare gli impatti degli scenari climatici sulle esposizioni identificate grazie all'utilizzo di **stress test climatici**.

Gli impatti sono rappresentati tramite la metrica Clim@Risk determinata per il:

- portafoglio investimenti, a livello di singola controparte e combinazione settore e geografia e a livello di classe energetica per gli immobili. Per i titoli governativi abbiamo considerato il relativo paese;
- portafoglio di sottoscrizione a livello di combinazione linea di business, settore e geografia.

La metrica proposta misura:

- una **variazione del Net Asset Value** per il portafoglio investimenti;
- una **variazione del risultato operativo del Gruppo** per il portafoglio di sottoscrizione Danni.

I risultati che abbiamo ottenuto forniscono indicazioni prospettiche sull'effetto dei cambiamenti climatici sui portafogli del Gruppo e mostrano in massima parte **impatti contenuti su orizzonti temporali brevi e più significativi, sebbene comunque limitati, su orizzonti lunghi**, derivanti soprattutto dal rischio fisico in scenari con temperature più elevate. Nell'analisi del rischio di transizione abbiamo inoltre osservato come gli impatti dipendano in maniera sostanziale dalla capacità delle imprese di adattarsi al processo di riduzione delle emissioni, tramite ad esempio il ricorso ad energie più pulite e l'efficientamento energetico.

Nell'analisi del portafoglio investimenti abbiamo osservato nello scenario 1,5°C impatti positivi per il rischio di transizione principalmente dovuti al portafoglio azionario e obbligazionario, in quanto si prevede che le aziende in cui il Gruppo investe, adeguando il loro modello di business alla transizione, crescano e rimangano competitive.

³ Il Network for Greening the Financial System consiste in un gruppo di banche centrali e supervisor impegnati a condividere best practice, a contribuire allo sviluppo nel settore finanziario della gestione dei rischi legati al clima - e all'ambiente - e a mobilitare la finanza a supporto della transizione verso un'economia sostenibile.

Le opportunità sono trainate dal settore utility, data la maggior domanda e gli utili derivanti dalle fonti rinnovabili, mentre rimane comunque negativo il settore fossile. In assenza di misure di adeguamento del modello di business, gli impatti sono invece negativi, in quanto le aziende non crescono e perdono competitività, in particolare nel settore utility che sconta la minor produzione di energia non rinnovabile, mentre altri settori come il settore chimico e il settore industriale con alte emissioni scontano i maggiori costi dovuti all'aumento del carbon price. In assenza di misure di adeguamento e efficientamento energetico, anche il valore del portafoglio immobiliare si riduce, mostrando invece una lieve crescita di valore nell'ipotesi che gli immobili vengano adeguati ai nuovi standard di efficienza energetica. L'impatto sui titoli governativi, che deriva in massima parte dagli effetti che la transizione produce sui ricavi degli Stati ovvero sulle tasse, e sui costi per le infrastrutture, rimane più contenuto rispetto ai risultati ottenuti sugli altri due portafogli.

Nello scenario 3-4°C, misurato sempre in assenza di adeguamento dei modelli di business, gli impatti relativi al rischio di transizione sono più contenuti rispetto allo scenario 1,5°C senza adeguamento, mentre abbiamo osservato forti impatti negativi per il rischio fisico dovuti all'aumento di frequenza e severità degli eventi naturali climatici, in particolare alluvioni, tempeste e cicloni tropicali. Anche in questo caso gli impatti sono principalmente riconducibili al portafoglio delle azioni e obbligazioni e a quello immobiliare, mentre solo in misura minore ai titoli di Stato.

Lo scenario >4°C ha mostrato impatti negativi per il rischio fisico ancora più pronunciati nella seconda metà del secolo dovuti, oltre agli eventi sopra menzionati, anche all'innalzamento del livello del mare, alla siccità e agli incendi boschivi.

Nell'analisi del portafoglio assicurativo Danni abbiamo osservato impatti dovuti al rischio di transizione negli scenari 1,5°C e 3-4°C sulla linea Auto, che vede una progressiva sostituzione di veicoli a combustione interna con quelli ibridi e elettrici e, al contempo, una crescita generale della linea Incendio e altri danni ai beni trainata dalla maggior domanda del mercato. Gli impatti più rilevanti si sono tuttavia osservati per il rischio fisico negli scenari 3-4°C, in conseguenza ai maggiori costi per sinistri dovuti alle alluvioni e tempeste, e, negli scenari con più alti livelli di riscaldamento globale, come ad esempio nello scenario >4°C, e orizzonti temporali più estesi, anche dovuti a incendi boschivi, siccità e innalzamento del livello del mare, ad oggi non rilevanti in termini di sinistri.

L'utilizzo di diversi scenari si è dimostrato efficace per ottenere una comprensione più ampia della resilienza del Gruppo al rischio di cambiamento climatico, data la complessità del fenomeno trattato e dei lunghi orizzonti temporali su cui esso si manifesta.

In relazione alla prospettiva Inside-Out (o rischio generato) e al target di decarbonizzazione dell'intensità di carbonio del portafoglio investimenti del 25% entro il 2024, dichiarato nell'ambito della Net-Zero Asset Owner Alliance, stiamo definendo internamente obiettivi da monitorare su base periodica, al fine di identificare e monitorare con più precisione eventuali scostamenti dal target annunciato. In particolare, questi obiettivi saranno definiti tenendo conto delle componenti della metrica di intensità di carbonio, ossia della leva di gestione attiva del portafoglio e delle leve non direttamente sotto il controllo di Generali (emissioni delle singole controparti e andamento del loro valore di mercato espresso in termini di EVIC - Enterprise Value Including Cash).

Gestione e reporting

Il rischio clima, nella duplice prospettiva di rischio subito e generato, è integrato nei processi decisionali tramite la definizione di uno specifico appetito con la definizione di tolleranze, limiti e processi di escalation in caso di sforamenti. Per tali limiti e tolleranze è prevista l'emissione di specifiche linee guida interne nel corso del 2022, a completamento dei presidi di controllo già esistenti relativi all'**integrazione dei principi ESG** nei processi di investimento e sottoscrizione.

Tale integrazione ha il duplice obiettivo di:

- mantenere il profilo di rischio del Gruppo all'interno delle soglie definite sul Clim@Risk, a livello di portafoglio e su singole combinazioni di settori e geografie identificate come più vulnerabili;
- garantire il conseguimento dei target di riduzione delle emissioni tramite la definizione di un limite di tolleranza sugli obiettivi di decarbonizzazione.

L'informativa ha infine l'obiettivo primario di accrescere la consapevolezza sugli impatti del cambiamento climatico e viene condotta su un duplice livello:

- nell'ambito del processo ORSA in modo da aggiornare l'Alta direzione e il Consiglio di Amministrazione sulle valutazioni condotte e lo sviluppo del modello di gestione del rischio;
- nell'ambito del Group Emerging Risk Booklet dedicato ai rischi di sostenibilità ed emergenti, disponibile a tutta la popolazione aziendale, e che trae spunto dalle indagini che vengono condotte a livello di Gruppo.

Metriche, obiettivi e risultati al 2021

Abbiamo definito obiettivi e metriche per monitorare l'attuazione della nostra strategia di gestione degli impatti derivanti dal cambiamento climatico e di sostegno alla transizione giusta verso un'economia a basse emissioni di gas serra.

Rischi fisici

Mantenimento di risultati tecnici eccellenti in termini di risultato operativo e combined ratio del segmento Danni.

Risultato operativo del segmento Danni pari a € 2.650 mln (+7,9%). Combined ratio del segmento Danni pari a 90,8% (+1,7p.p.).

Rischi di transizione

Decarbonizzazione del portafoglio investimenti: riduzione dell'impronta carbonica relativa a azioni e obbligazioni societarie quotate pari al 25% entro il 2024 rispetto al valore 2019.

Misurazione dell'impronta carbonica⁴ del portafoglio di azioni e obbligazioni societarie del Gruppo: **Emissioni assolute:** 10,36 mln t CO₂e; **Intensità carbonica (EVIC):** 128 t CO₂e per € mln investito; **Intensità carbonica (Ricavi):** 241 t CO₂e per € mln di ricavi.

L'impronta carbonica del nostro portafoglio investimenti diretti general account in azioni e obbligazioni societarie quotate, in termini di intensità di carbonio (EVIC), si è ridotta dell'11,7% rispetto al 2020 (-29,6% tra il 2019 e il 2021).

Graduale riduzione dell'esposizione del portafoglio investimenti al settore carbone termico fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei paesi OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo.

Stiamo costantemente dismettendo gli investimenti residui in emittenti del settore del carbone.

Promozione di una transizione giusta del portafoglio assicurativo per renderlo neutrale per il clima entro il 2050.

Insieme ad altre 7 compagnie assicurative e riassicurative, fondazione della Net-Zero Insurance Alliance, che annovera tra i suoi obiettivi l'impegno a portare le emissioni nette di gas serra attribuibili ai portafogli di sottoscrizione assicurativa e riassicurativa a zero entro il 2050.

Esclusione della sottoscrizione di rischi legati all'esplorazione e all'estrazione di carbone, gas e petrolio - convenzionali e non - nonché di quelli legati alla costruzione di nuove centrali termoelettriche a carbone, alla copertura di quelle già in funzione se di nuovi clienti e alla realizzazione di nuove miniere di carbone.

Esposizione assicurativa al settore dei combustibili fossili⁵ <0,1% dei premi danni.

Graduale riduzione dell'esposizione assicurativa al settore carbone termico fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei paesi OCSE ed entro il 2038 nel resto del mondo.

L'esposizione assicurativa al settore dei combustibili fossili si conferma in riduzione. Non vi è stata alcuna acquisizione di nuovi clienti e alcuna copertura per la costruzione di nuove miniere e centrali termoelettriche a carbone.

Ispirandoci alla best practice indicata dalla Science Based Target Initiative, riduzione delle emissioni di gas serra relative a uffici, data center e flotta di veicoli aziendali di almeno il 25% entro il 2025 rispetto all'anno base 2019⁶.

Emissioni totali di CO₂⁷ pari a 33.964 tCO₂e (-21,0% vs 2019).

Acquisto del 100% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, laddove disponibile.

Energia rinnovabile acquistata⁸ pari a 91,5% (+2,1p.p. vs 2019).

Opportunità

€ 4,5 mld di investimenti green e sostenibili (2018-2021).

Target (4,5 mld) superato, nel 2020 con un anno di anticipo, con un importo di € 5.973 mln.

€ 8,5 - € 9,5 mld di nuovi investimenti in obbligazioni green e sostenibili (2021-2025)⁹.

Nuovi investimenti green e sostenibili pari a € 2.537 mln.

Finanza sostenibile.

Collocazione del primo Sustainability Bond, per finanziare rifinanziare Eligible Sustainability Projects, in prevalenza nell'ambito green. Emissione della prima obbligazione catastofale che integra caratteristiche green innovative.

4 Per il calcolo degli indicatori di impronta carbonica, il Gruppo si avvale dei dati forniti dal provider MSCI. I dati relativi alle emissioni di CO₂ e intensità di carbonio (EVIC e Ricavi) delle aziende in portafoglio si riferiscono ai dati più aggiornati disponibili al momento del calcolo dell'impronta carbonica ai fini di questa rendicontazione (tipicamente gennaio/febbraio di ogni anno) e sono quindi in gran parte riferiti all'esercizio precedente, in quanto i dati più aggiornati sono resi disponibili nel secondo semestre dell'anno.

5 L'indicatore si riferisce ai premi diretti derivanti da coperture property e engineering (incluso marine) di attività carbonifere relative a società del settore carbone termico e/o derivanti dalla sottoscrizione di rischi legati all'esplorazione/estrazione di gas e petrolio se non marginali rispetto all'attività principale del cliente.

6 L'obiettivo è riferito alle emissioni di Scope 1 e Scope 2 calcolate secondo il metodo market-based.

7 Le emissioni di gas serra sono calcolate in accordo al GHG Protocol - Corporate Accounting and Reporting Standard (metodo market-based) e sono generate dalle attività di business del personale che lavora presso le seguenti sedi: Argentina, Austria, Francia, Germania, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Spagna, Svizzera e Ungheria. Tale perimetro rappresenta il 52,7% delle nostre persone, senza considerare i dipendenti delle società del gruppo Cattolica, e vede l'ingresso di cinque nuovi paesi rispetto al 2020. I gas inclusi nel calcolo sono CO₂, CH₄ e N₂O per i processi di combustione e tutti i gas climateranti riportati nell'IPCC AR4 per le altre emissioni (long-lived greenhouse gases - LLGHGs).

8 Il perimetro per l'energia rinnovabile acquistata è uguale a quello per le emissioni di gas serra.

9 Per nuovi investimenti si intende il saldo tra acquisti, vendite e scadenze dei titoli in portafoglio.

Eventi significativi successivi alla gestione 2021

Ad aprile 2022, Generali ha firmato un ambizioso accordo pluriennale con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PNUS). Nell'ambito di questa partnership, Generali si impegna a fornire risorse tecniche e finanziarie alla Insurance and Risk Finance Facility (IRFF) del PNUS, la piattaforma per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni assicurative e di finanziamento del rischio per lo sviluppo, parte del Sustainable Finance Hub del PNUS.

Generali e il PNUS lavoreranno insieme per accelerare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, focalizzandosi sullo sviluppo di soluzioni innovative in ambito assicurativo. L'accordo prevede inoltre di esplorare nuovi strumenti parametrici per attirare il capitale di rischio; rafforzare le Pmi; aumentare la resilienza climatica; ridurre la vulnerabilità e offrire soluzioni convenienti nel contesto di uno sviluppo sostenibile.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.generali.com/it/media/press-releases/all/2022/Generali-opens-to-the-public-Venice-s-Procuratie-Vecchie-as-the-Home-of-The-Human-Safety-Net>

Mappatura dell'informativa finanziaria sul clima rispetto al framework TCFD

Al fine di facilitare la fruizione del presente documento, si include di seguito un prospetto dell'informativa finanziaria sul clima di Gruppo rispetto ai Pillars, Recommendations e Recommended Disclosures della TCFD.

Pillars	Recommendations	Recommended disclosures	Pag.
Governance	Disclose the organization's governance around climate-related risks and opportunities.	a) Describe the board's oversight of climate-related risks and opportunities.	5
		a) Describe management's role in assessing and managing climate-related risks and opportunities.	5
Strategy	Disclose the actual and potential impacts of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning where such information is material.	a) Describe the climate-related risks and opportunities the organization has identified over the short, medium, and long term.	6
		b) Describe the impact of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning.	6, 10
		c) Describe the resilience of the organization's strategy, taking into consideration different climate-related scenarios, including a 2°C or lower scenario.	11
Risk Management	Disclose how the organization identifies, assesses, and manages climate-related risks.	a) Describe the organization's processes for identifying and assessing climate-related risks.	9, 10
		b) Describe the organization's processes for managing climate-related risks.	7, 11
		c) Describe how processes for identifying, assessing, and managing climate-related risks are integrated into the organization's overall risk management.	11
Metrics and Targets	Disclose the metrics and targets used to assess and manage relevant climate-related risks and opportunities where such information is material.	a) Disclose the metrics used by the organization to assess climate-related risks and opportunities in line with its strategy and risk management process.	10, 12
		b) Disclose Scope 1, Scope 2, and, if appropriate, Scope 3 greenhouse gas (GHG) emissions, and the related risks.	12
		c) Describe the targets used by the organization to manage climate-related risks and opportunities and performance against targets.	12

